

“ Damiano (Ds): ha ragione Cofferati il governo colpisce i sindacati

Giovanni Laccabò

MILANO Sergio Cofferati sull'Unità di ieri lo ha promesso al governo: «Ci vedrete il 29 nelle piazze». E domani le piazze si riempiranno di lavoratori e un solo grido: via le deleghe. In Toscana, il segretario regionale Cgil Luciano Silvestri che riferisce di fabbriche in fibrillazione, ne prevede almeno centomila: «Saldissima unità con Cisl e Uil, tutti vogliamo lo stralcio, non faremo sconti».

Assemblee a tappeto, pienoni dappertutto, saranno undici manifestazioni, coi comizi de leader, e a Pontedera il segretario Cisl Raffaele Bonanni: «Dimostriamo la forza e l'unità del sindacato: il governo revochi le deleghe, una iniziativa intollerabile». Va giù duro Bonanni: «Proprio perché noi della Cisl siamo stati disponibili al dialogo, e a confrontarci anche sul libro bianco, proprio per questo abbiamo una ragione in più: se le deleghe non vengono revocate, allora il concludato dialogo è tutta una falsità». Si sciopera per l'articolo 18, contro la decontribuzione e la delega fiscale, per il Mezzogiorno e per il biennio del pubblico impiego per il quale servono 2mila miliardi. E se mercoledì 30 il governo scucirà un migliaio di miliardi? Bonanni: «Per garantire un rinnovo decoroso serve una posta di 200 mila lire lorde a testa. La mancata copertura nella finanziaria colpisce la politica dei redditi e ciò è gravissimo, ma a questo si aggiunga l'incursione corsara nella sanità, che ci fa tornare indietro di dieci anni, con la modifica della normativa sugli infermieri, materia contrattuale. Inoltre, per la dirigenza, si vogliono nominare i vice direttori generali al di fuori di ogni criterio e infine, novità dell'altro ieri, si mette mano al fondo per il pubblico impiego di secondo livello, e poi si esternalizzano i servizi spesso in modo discutibile e intanto si manomette l'autonomia contrattuale».

Domani scendono in lotta anche Piemonte, Valle d'Aosta, Alto Adige, Emilia Romagna, Basilicata.



Gino Giugni e Sergio Cofferati. Si profila una grande adesione da parte dei lavoratori allo sciopero di domani

# I lavoratori preparano lo sciopero per i diritti

Attesa un'ampia partecipazione alle manifestazioni di domani

La Campania con Savino Pezzotta a Napoli: «I sindacati registrano tra loro differenze ma sono uniti sullo stralcio dell'articolo 18». Anche per il numero uno Cisl «le mobilitazioni stanno andando bene, i lavoratori rispondono a chi sosteneva che noi sindacati non avevamo la gente dalla nostra parte». Sarà grande sciopero anche in Piemonte, annuncia il leader della Uil Giorgio Rossetto: «La tensione unitaria è forte. È una unità che il governo ci ha imposto, è vero, ma ciò non toglie che sia molto intensa e che noi dobbiamo farne buon uso. L'obiettivo è ambizioso: svuotare le fabbriche e riempire piazza san Carlo». Si mobilita

la Lombardia, con il comizio di Luigi Angeletti all'Assolombarda a Milano ma la protesta infiammerà i capoluoghi. La segretaria Cisl di Milano, Mariagrazia Fabrizio: «Ho partecipato a decine di assemblee: dai tempi d'oro del movimento sindacale non vedevo una presenza così massiccia di lavoratori interessati a capire la filosofia della politica che sta dietro alle deleghe. La partecipazione sarà alta, ci sono tutte le premesse perché il sindacato risponda al governo nel merito: la sua filosofia considera il mercato come unico elemento per le relazioni del sistema, e inoltre si tenta di eliminare le rappresentanze sindacali o di sostituirle con altri tipi di organizzazione, chiaramente filogovernative: lo si vede alla luce dei contenuti delle deleghe». Nel giudizio di Mariagrazia Fabrizio riecheggia l'allarme di Cofferati: il governo sta cercando di fabbricarsi sindacati corporativi e di comodo.

Ne è pienamente convinto Cesare Damiano, responsabile del Lavoro Ds: «Dalle deleghe ispirate dal libro bianco traspare la volontà di modificare la rappresentanza sindacale, una filosofia che già oggi il governo mette in pratica quando, assieme ai sindacati confederali che rappresentano dieci milioni di persone, convoca sindacati come il

Sinpa, il sindacato padano che non rappresenta quasi nessuno: ponendo sullo stesso piano queste grandezze tra loro incomparabili, il governo crea le premesse per poter poi stipulare accordi con sindacati di comodo con cui pianificare la flessibilità e il precariato che tanto gli stanno a cuore». Ma ciò significa anche disconoscere la rappresentatività di Cgil-Cisl-Uil e, sottolinea Damiano, «liquidare il concetto di sindacalismo confederale che per sua natura si occupa di tutele generali, e avallare quegli istinti corporativi che proprio l'azione riformatrice del sindacalismo confederale ha messo ai margini».

## congresso spi-cgil

### PER LA DIFESA DELLE PENSIONI E DEL LAVORO

RAFFAELE MINELLI

Il XVI Congresso del Sindacato dei pensionati si svolge nel pieno di uno scontro voluto dal Governo e dalla Confindustria. Negli stessi giorni del nostro dibattito, in molte regioni, ci saranno gli scioperi generali con manifestazioni alle quali pensionate e pensionati parteciperanno in modo massiccio e convinto.

Così come non mancherà la loro solidarietà allo sciopero generale del pubblico impiego del 15 febbraio. Un'adesione convinta che deriva dalla consapevolezza della pericolosità del disegno perseguito dal centro-destra in campo sociale, già denunciata dai Sindacati al momento della presentazione del programma elettorale della Casa delle Libertà. Un programma che si ispirava all'idea di una libertà di mercato senza vincoli e di una riduzione massiccia della spesa pubblica e, quindi, dello Stato sociale.

I primi mesi di vita dell'Esecutivo hanno dimostrato la volontà di perseguire quel disegno accompagnato da una insofferenza crescente verso tutti coloro che vi si oppongono. Il Governo si è messo immediatamente al lavoro per demolire l'impianto riformatore avviato nella precedente legislatura in campo socio-assistenziale - grazie anche alle nostre pressioni - con la riforma dell'assistenza e della sanità. Si vara una Finanziaria e, prima ancora, la cosiddetta "manovra dei cento giorni" nettamente improntate a favore del sistema imprenditoriale e punitive rispetto ai redditi da lavoro e da pensione.

Si teorizza la fine della concertazione e la si pratica con deleghe che in campo fiscale, del mercato del lavoro e della previdenza, esplicitano il modello di Stato sociale del berlusconismo. È un assetto che attacca frontalmente il principio d'uguaglianza e sposta verso il mercato assicurativo privato la copertura di rischi oggi garantiti dal pubblico. Contributi previdenziali più bassi per i nuovi assunti, tagli alle prestazioni sanitarie, congelamento della riforma dell'assistenza e riduzione dei trasferimenti agli enti locali, rappresentano le prime mosse. Nel frattempo si rinuncia al ruolo pubblico in campo sociale a favore dell'ampliamento dell'intervento basato sui trasferimenti economici. Le esperienze dei "buoni" scuola, degli assegni di cura avviate dal Presidente della Regione Lombardia fanno da apritrada ad un indirizzo destinato ad abbandonare al suo destino chi più ha, invece, bisogno di sostegno. Ciò è quello che emerge nel campo della "non autosufficienza".

Nella scuola la politica dei "buoni" serve esclusivamente a dirottare verso il settore privato risorse pubbliche aggirando di fatto un principio costituzionale ostativo. L'abilità della "compagnia di ventura" che ci governa, grazie all'impegno mediatico di cui dispone, è quella di sfruttare tendenze in atto nella società e gli istinti egoistici della natura umana a fini di parte. Si aumenta la pensione ad una parte di cittadini, ma lo si fa tagliando quella di tutti gli altri, svaloriando le prestazioni di coloro che hanno contribuito con decenni di lavoro a sostenere il sistema pensionistico pubblico. Nel contempo, diminuendo le entrate agli enti previdenziali (non solo all'Inps, ma anche al settore pubblico, attraverso la riduzione dell'occupazione) si preparano le condizioni per una nuova campagna contro la previdenza pubblica, funzionale esclusivamente agli affari delle compagnie di assicurazione.

Il Ministro del Welfare sta dimostrando la sua scarsa affidabilità anche con le organizzazioni dei pensionati. Si era impegnato ad aprire un confronto sui temi delle pensioni e su quello della non autosufficienza: finora non solo non ha rispettato l'impegno, ma ha continuato nei suoi interventi unilaterali. Perciò, diviene sempre più stringente accompagnare la mobilitazione con iniziative specifiche dei pensionati. Un'esigenza che si impone per combattere il disegno antisociale del Governo e per costringere al confronto i Ministri competenti sulle materie toccate dalle nostre rivendicazioni.

# ILANNCIA

I N I Z I A T I V E S P E C I A L I



TOGLIETEVI UN DESIDERIO, AL COSTO DI UN CAPRICCIO.

Lancia Lybra 1.9 jtd LX con climatizzatore Dual Zone, Abs con EBD, Bose® Sound System con sette altoparlanti, cerchi in lega leggera, interni in Alcantara®, volante in pelle.

Fino al 31 gennaio con Formula TAN 5% la pagate in 24 mesi a solo L. 239.000 (€ 123,43).

2 anni di assicurazione furto e incendio e 2 anni di garanzia inclusi nel prezzo.



Concessionarie Lancia.

SELENIA www.buy@lancia.com

